Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia – 1,50

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

APRILE 2024 | numero 4

## Dispersione scolastica
Non perdiamo i nostri ragazzi

## A tu per tu con il Vescovo
Dieci anni di episcopato

photo by
Pietro Basoccu

# TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA CHE CERCHI OGNI GIORNO

CONAD
TORTOLÌ
Via Campidano

CONAD CITY
BARISARDO
Via Verdi, 31
LANUSEI
Via Umberto, 127

Margherita CONAD
TORTOLÌ
Via Portoghesi

## Non perdere neppure un numero!

*Seguici su*
***www.ogliastraweb.it***
*chiamaci al numero* ***0782 482213*** *o scrivici a* ***redazione@ogliastraweb.it***

*Seguici sui nostri profili social*


# EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

# Giochi di guerra

*di Claudia Carta*

**La copertina**

*«Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senza ali. Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola».*

*Don Lorenzo Milani*

Eravamo solo bambini, negli anni Ottanta. Ma quanto ci affascinava, quanto ci intrigava e al tempo stesso ci terrorizzava un giovanissimo Matthew Broderick, alias *David Lightman*, appassionato di informatica e promettente *hacker* che, volendo introdursi nel computer di una nota casa di videogiochi, la *Protovision*, con sede nella Silicon Valley, riuscì a raggiungere una connessione secondaria del *supercomputer* del Norad studiato per sviluppare azioni e contromosse per rispondere a un eventuale attacco sovietico, basandosi sull'esecuzione di numerosi giochi strategici e simulazioni: il Wopr (*War Operation Plan Response*). Rudimenti di intelligenza artificiale con cui David si misura riuscendo non solo a inserirsi nel sistema – inserendo una *password* il cui nome era quella del figlio del programmatore Stephen Falken, "*Joshua*" – ma addirittura a iniziare una partita a *Guerra Termonucleare Globale* contro lo Wopr, partita nella quale assume il ruolo dei sovietici.
Il *supercomputer* allarma gli stati maggiori dell'esercito segnalando un attacco nucleare imminente e portando lo stato della difesa (*Defcon*) degli Stati Uniti d'America sempre più verso la guerra, dal momento che il calcolatore non distingue fra realtà *virtuale* e realtà *effettiva*. Dall'altro lato, le contromosse degli statunitensi attirano l'attenzione dei sovietici, che le considereranno vere e proprie provocazioni, in un crescendo di tensioni che potrebbe realmente portare allo scoppio di una guerra nucleare.
Il film, *Wargames. Giochi di guerra*, uscì nel 1983 per la regia di John Badham e venne presentato fuori concorso al 36° Festival del cinema di Cannes, mettendo sul piatto temi scottanti per quegli anni: la corsa agli armamenti, lo stallo degli accordi siglati tra Usa e Urss per la limitazione delle armi strategiche, il dispiegamento di euromissili. Fu annoverato tra i film di *fantascienza*.
2024. Russia. Ucraina. Usa. Europa. Israele. Gaza. Iran. Isis. Non è fantascienza. Non è un gioco. Eppure siamo lì, a un passo dal baratro, *scherzando* – mica tanto – con il concetto di Mad ("folle"), acronimo di *Mutual assured destruction*, teoria propria della strategia militare secondo cui "ogni utilizzo di ordigni nucleari da parte di uno dei due opposti schieramenti finirebbe per determinare la distruzione sia dell'attaccato che dell'attaccante, per cui nessuno può permettersi di far scoppiare una guerra globale. E allora, *forse*, come nel film, "*l'unica mossa vincente è quella di non giocare*".

SARDEGNA
www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com
CAMPING
ISCRIXEDDA
LOTZORAI
OGLIASTRA

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

# L'OGLIASTRA

## sommario


**Sottovoce**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Giochi di guerra | *di Claudia Carta* |

**Ecclesia**

| | | |
|---|---|---|
| 3 | Il respiro della Chiesa universale | *di Antonello Mura* |
| 4 | Appassioniamoci alla vita | *di Filippo Corrias* |
| 5 | Il Cif celebra la giornata internazionale della donna | *di Giuseppina Masala* |
| 6 | Messa Crismale con i sacerdoti delle due diocesi | |
| 10 | La festa dell'Ascensione | *di Giovanni Deiana* |
| 12 | La Parola di Dio proclamata con franchezza | *di Giuseppe De Virgilio* |
| 13 | Alleanza | *di Michele A. Corona* |

**Dossier | Dispersione scolastica**

| | | |
|---|---|---|
| 18 | "Con la scuola avevo chiuso" | *di Augusta Cabras* |
| 20 | Alle origini della dispersione scolastica | *di Augusta Cabras* |
| 22 | Scintille per progettare il futuro | *di B. Cabras, M. Rosa Puddu, P. Vargiu* |
| 23 | Il valore insostituibile dello studio | *di Augusta Cabras* |
| 24 | L'amicizia vera: faro per dare una direzione | *di Augusta Cabras* |

**Attualità**

| | | |
|---|---|---|
| 16 | A tu per tu con il vescovo Antonello | *a cura di Claudia Carta* |
| 26 | Camera oscura | *a cura di Pietro Basoccu* |
| 28 | La chiesa di San G. Battista a Ussassai | *di J.Macedo, L.Podda, G. Cabras* |
| 30 | Essere anziani in Ogliastra: privilegio o limite? | *di M. Girau* |
| 32 | #Raccontandoci. Il grido da Auschwitz: mai più | *di M. Deiana e M. L. Pili* |
| 34 | Piuttosto che \| Francesismi | *di Fabiana Carta* |
| 35 | Il maestro Muntoni e lo Shotokan Karate club di Arbatax | *di Alessandra Secci* |
| 36 | Alla ricerca dell'essere | *di Alberto Cosseddu* |
| 38 | Arte Kà: il mio laboratorio artigianale sotto casa | *di Fabiana Carta* |
| 40 | Salute e benessere. Salute digitale, l'importanza dei genitori | *di Anna Mulas* |
| 44 | Storie di pietra. Il sogno di Andrés | *di G. Luisa Carracoi* |
| 46 | L'invidia nelle relazioni familiari | *di Claudio Sabatini* |
| 47 | Per la questua di San Francesco | *di G. Luisa Carracoi* |
| 48 | Agenda del vescovo e della comunità | |


Anno 44 | numero 4
aprile 2024
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
**Claudia Carta**
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
**Filippo Corrias**
**Augusta Cabras**
**Fabiana Carta**

Progetto grafico
e impaginazione
**Aurelio Candido**

Photo editor
**Pietro Basoccu**

Amministrazione
**Pietrina Comida**

**Redazione**
**e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
**www.ogliastraweb.it**
**redazione@ogliastraweb.it**

Conto corrente postale
**n. 10118081**

**Abbonamento annuo**

| | |
|---|---|
| ordinario | euro 15,00 |
| sostenitore | euro 20,00 |
| benemerito | euro 100,00 |
| estero (via aerea) | euro 35,00 |

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
**L'Ogliastra**
Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
**Diocesi di Lanusei**
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
**Grafiche Pilia srl**
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

**Fotografie**:
Aurelio Candido: pagine 4, 6, 7, 8, 9, 13
Ettore Loi: pagina 5
Pietro Basoccu: pagine 14, 18, 21, 22, 30, 40, 45

**In copertina**:
Maria Laura Pili, Marco Deiana
e Michela Boi

Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

# Il respiro della Chiesa universale

*L'omelia del vescovo Antonello nella S. Messa celebrata dai Vescovi sardi accanto alla tomba di S. Pietro (9 aprile)*

Siamo felici di trovarci insieme, celebrando l'Eucaristia, vicino alla tomba dell'apostolo Pietro. Qui tutto parla di lui, della sua testimonianza come primo degli apostoli e del suo martirio, così come tutto qui parla del suo successore, il nostro papa Francesco, che abbiamo incontrato con grande gioia. Abbiamo dialogato sulla vita della Chiesa e delle nostre Chiese, sentendoci in comunione con lui e, attraverso di lui, con tutta la Chiesa universale.
Per questo oggi convergiamo qui, perché anche la nostra comunione di pastori si rafforzi e trovi energie e coraggio, per rimanere, nel servizio alle nostre Chiese, in comunione con il Papa, pastore della Chiesa universale.
In questi giorni è come se portassimo avanti un viaggio spirituale.
La testimonianza di Pietro e dei suoi successori ci aiuta a rimanere perseveranti alla chiamata ricevuta e ai compiti affidati.
È come se, professando nuovamente la fede, ci disponiamo a rendere ragione della nostra esperienza e della nostra speranza, fondata, se necessario, fino al martirio in Gesù, nostro Signore. Grazie alla fede possiamo ripetere le parole che hanno segnato la vita di Pietro, più forti di ogni fatica e anche di qualsiasi fragilità: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»; «Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna»; «Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo». Sono queste le parole e gli impegni che ci permettono, in questi giorni della *Visita ad limina*, e prima di ogni altra formalità giuridica e amministrava, di rendere conto del nostro cammino di Pastori.
Tutto il resto è una conseguenza.
Siamo qui, come Vescovi, anche per chiedere, grazie all'intercessione di Pietro, di essere sempre più servitori umili e coraggiosi, nella comunione ecclesiale e episcopale, rinnovando

L'incontro dei Vescovi sardi con Papa Francesco (8 aprile)

l'impegno a trasmettere questa salvezza e questa energia ai cristiani delle nostre comunità, in modo speciale ai nostri presbiteri – e ringraziamo chi concelebra oggi con noi – ai consacrati e alle consacrate, ai seminaristi, a tutti i laici delle nostre comunità, e siamo grati al gruppo qui presente. Sotto lo sguardo affettuoso di papa Francesco riscopriamo la bellezza del nostro ministero e quindi della vita cristiana.
La sensazione che avvertiamo in questi giorni è quella di sentirci incoraggiati, in qualche maniera anche consolati, non sentendoci mai soli. Cogliere il senso e la presenza della Chiesa universale, offre un'ampiezza di sguardo, di pensiero e di energia, che va al di là del proprio luogo e della propria Diocesi.
Per questo chi vive attorno a noi e ha fiducia in Dio, non va deluso. Quanti collaborano con noi, per l'edificazione delle nostre Chiese, siano incoraggiati.
Ed è bello pregare qui per il Papa e per le Chiese della Sardegna, affidandole all'intercessione di Maria, che riconosciamo nostra patrona con il titolo di *Nostra Signora di Bonaria*.
L'ultimo pensiero lo prendo dalle letture del tempo pasquale di questo giorno. Gli Atti parlano di Giuseppe, chiamato Barnaba e il Vangelo continua a presentar il dialogo tra Gesù e Nicodemo. Ognuno di loro ci incoraggia come pastori.
Barnaba, dopo aver dato tutto quello che aveva, dopo aver ceduto tutte le sue proprietà, e averle deposte ai piedi degli Apostoli, si sente un uomo libero e fraterno: la vera comunione nasce non teoricamente, ma quando siamo liberi di dare quello che siamo e che abbiamo, condividendolo, compresi i nostri doni e talenti.
Nicodemo nella notte continua a interrogare il Signore. È un uomo che si fida di lui e che interrogando impara a discernere. Anche il nostro dialogo con il Signore si realizza continuando a interrogarlo sulla nostra vita, arrivando a discernere con lui che cosa sia importante fare per rimanere fedeli al Vangelo. Barnaba che significa "figlio dell'esortazione" e Nicodemo, che sa interrogare e ascoltare, ci aiutino a mettere insieme nel nostro ministero esortazione e discernimento.

✠ **Antonello Mura**

# Appassioniamoci alla vita

*di Filippo Corrias*
*parroco di Arbatax*

*Domenica 21 aprile, IV Domenica di Pasqua, celebriamo in comunione con la Chiesa universale la LXI Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*

Come consuetudine il Pontefice ha indirizzato a tutto il mondo cattolico un messaggio per comprendere, vivere e celebrare con più intensità la circostanza. *Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace* è il titolo del messaggio di quest'anno.
La Giornata, a livello diocesano, acquisterà ancor maggior solennità col *Pellegrinaggio diocesano* al Santuario della Madonna d'Ogliastra e con l'ordinazione diaconale del seminarista jerzese Antonio Carta.
«La Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi. Ascoltare la chiamata divina è il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro», scrive Papa Francesco in apertura.
Nel presente momento storico – prosegue il Pontefice – camminiamo come *pellegrini di speranza* verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù».
Ricordando infine, come il 2024 sia un anno dedicato alla *preghiera* in preparazione al Giubileo del 2025, il Papa invita tutti a «riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché la preghiera è la prima forza della speranza. La preghiera – infatti – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre».
Il fine di ogni vocazione, scrive ancora il Pontefice, è «diventare uomini e donne di speranza. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (*Rm* 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel "cuore" del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo.
È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono.
Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. Fondare la propria esistenza s ulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo. Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace».

# Il Cif celebra la giornata internazionale della donna

*di Giuseppina Masala*

*Si è svolto lo scorso 13 Marzo, presso il seminario vescovile di Lanusei, l'appuntamento annuale celebrato dal Centro Italiano Femminile (CIF) con un tema significativo: "La donna nella Bibbia e nella Chiesa di oggi: figura marginale o protagonista"?*

Ad aprire l'evento la Presidente CIF Lanusei, Ester Prevedello, che ha espresso tutta l'emozione e la gratitudine per l'interesse intorno a un tema così importante che mette al centro la figura della donna, sempre più attuale e tanto caro alla Chiesa di oggi.
Significative le presenze femminili appartenenti al Consiglio comunale di Lanusei, le consigliere Daniela Sanna, Bettina Pisanu, insieme alla vice Sindaco Maria Tegas.
L'evento è stato presentato da Maria Giovanna Lai, docente di lettere che ha fatto emergere la peculiarità del tema, sottolineando il ruolo fondamentale della donna nella società, negli eventi e nella storia, a partire dalle figure bibliche: Debora, profetessa e unico giudice donna menzionata nella Bibbia, che insieme a Barak vinse la battaglia contro il popolo nemico cananeo.
E Raab che inverte le concezioni e combatte i pregiudizi, una donna cananea che non avrebbe potuto prendere parte alle promesse fatte a Israele, non guardò alla sua condizione e piena di speranza collaborò al piano del Signore permettendo a Israele di entrare nella terra di Canaan. Ancora, la bellezza della Vergine Maria che con il suo sì responsabile va coraggiosamente controcorrente, la cui forza d'animo ha contribuito alla salvezza dell'umanità. Una'altra figura menzionata è Maria Maddalena, che con il suo fervore e tenacia rimase al fianco di Gesù fino alla fine.

Di particolare rilievo il contributo di Madre Francesca Diana, superiore delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, che ha posto l'accento su Ester il cui coraggio, nel suo ruolo apparentemente marginale, ha capovolto le sorti del popolo di Israele, salvandolo da morte certa. Madre Francesca ha evidenziato il coraggio, l'astuzia e la responsabilità del suo ruolo, da cui è dipesa la sorte di un intero popolo e per cui ancora oggi viene celebrata e ricordata.
A chiudere gli interventi il vescovo Antonello, che ha concentrato l'attenzione sul ruolo della donna oggi all'interno della Chiesa, ricordando la sua partecipazione al Sinodo come un'esperienza unica durante la quale ha visto come le donne si siano sentite non solo ascoltate, ma protagoniste. Le donne non come *problema*, ma come *soluzione*, ha rimarcato il Vescovo, tenendo conto della specificità della provenienza socioculturale, evidenziando come alcune donne siano più penalizzate di altre.
Particolarmente atteso ed entusiasmante il conferimento annuale del Premio *Donna dell'Anno* 2024 che, per questa edizione, è andato alle *Donne di Corosa*, nello specifico a Valentina Cau, Luisella Farci, Sandra Micheli e Maria Ignazia Pisu per aver coinvolto la comunità del rione *Corosa* progettando e realizzando con cura il Presepe in Piazza Milano. La serata si è conclusa con un piacevole momento musicale, grazie alla bella esibizione di Eleonora Detti.

# Messa Crismale delle due

## *Ricordando il decimo anniversario d'ordinazione episcopale*

*Riportiamo ampi stralci dell'omelia del vescovo Antonello nella celebrazione dello scorso 27 marzo, al Santuario Madonna d'Ogliastra in Lanusei*

Rinnovo il mio saluto a tutti voi, ringraziandovi di aver accolto l'invito a condividere in un'unica celebrazione per le due Diocesi la Messa Crismale.
Anch'io rendo grazie al Signore per i dieci anni trascorsi dall'ordinazione episcopale, felice di condividerli in questa celebrazione con voi tutti. […]
Una *canzone* che ha accompagnato la mia matura giovinezza è stata *L'anno che verrà*. Permettetemi di utilizzare il suo incipit, quel *Caro amico ti scrivo*… per rivolgermi alle due Diocesi che mi sono state affidate come Vescovo: Lanusei da dieci anni, Nuoro da quasi cinque.
Care Diocesi, care Chiese, *scrivo* a voi - statene certi - molto più spesso di quanto si percepisca e si legga. Pensieri immancabili, talvolta sparsi, ma sempre intensi, perché vi penso senza distrarmi neanche un po', tanto per rientrare brevemente nella canzone.
Immagino che questo si colga e si sperimenti anche quando, scrivendo,

# con i sacerdoti Diocesi

parlando o scegliendo, rischio di apparire quasi fastidioso perché pressante, caratteristica che non nego di avere e che certamente non ho imparato da Vescovo, ma che ho sempre avuto. E chi mi conosce, sa anche come ridimensionarla e sorriderci.

Scrivo a voi in questo giorno, il quale prima di tutto è la celebrazione della Messa Crismale, memoria viva della consacrazione e della benedizione degli oli santi, i quali sono la fonte del dono ricevuto da tutti nel battesimo, e per molti di noi nella chiamata al ministero ordinato. […] Quando ad esempio il Concilio descrive chi è il Vescovo, lo presenta come chi deve essere "principio e fondamento di unità" (LG 23). E su questo, care Chiese, vi assicuro non smetto di interrogarmi, perché se anche solo riuscissi a favorire tra voi una maggiore comunione, se fossi capace di incoraggiarvi ad avere sguardi unitari, e contribuissi a superare individualismi sterili e stili contrapposti, ebbene mi sentirei, anche solo per questo, di non essere passato invano in mezzo a voi.

Care Diocesi, non so se riesco sempre a dimostrarvelo, ma l'unica cosa che anima il mio impegno in mezzo a voi, e per la quale prego di più, è quella di contribuire ad amare di più la Chiesa, voluta da nostro Signore per essere segno e strumento dell'amore di Dio per l'umanità. Neanche la migliore intelligenza tra noi o la più ricca delle competenze vale quanto un servizio donato all'unità di questa Chiesa.

Cracovia, in cui si sono ritrovati tutti i ragazzi provenienti da ogni zona d'Italia (circa 900) che hanno preso parte al progetto. Diverse le tematiche trattate, un momento di importante condivisione e occasione di scambio efficace e propositivo. Una volta rientrati, oltre a provare un forte senso di nostalgia per Cracovia e le indimenticabili giornate passate insieme, ci siamo sentiti intraprendenti, pieni di energie e di voglia di fare, ma anche in dovere di restituire alle nostre comunità di origine – eravamo circa 40 ragazzi ogliastrini – ciò che abbiamo provato.
Ecco perché con grande motivazione e dedizione, con l'associazione ci stiamo occupando di organizzare alcuni eventi per condividere la nostra esperienza, raggiungendo il maggior numero di persone, coinvolgendo tutti in una riflessione su questa brutta pagina di storia passata e su quanto di simile, purtroppo, sta accadendo ancora oggi. Molto più di un viaggio. Una delle esperienze più formative delle nostra gioventù. Ringraziamo di questa opportunità preziosa tutte le persone speciali con cui l'abbiamo condivisa: ci impegneremo a lavorare per rendere la nostra società un posto migliore e nel nostro piccolo faremo il possibile per combattere discriminazioni, pregiudizi e violenze di ogni genere. Un impegno, non solo una promessa.

# Francesismi

*di Fabiana Carta*

*Quando si parla di forestierismi, parole o costrutti stranieri introdotti nella nostra lingua, si pensa in automatico all'inglese. Forse vi stupirà sapere che il podio lo detiene qualcun altro*

I francesismi costituiscono il 3,9% circa del lessico italiano complessivo e più del 7% del lessico di base; sono dunque il gruppo di forestierismi più rilevante, meglio mimetizzato e più stratificato nel tempo (i picchi massimi si ebbero nel Duecento, nella prima metà del Trecento e tra la metà del Settecento e i primi decenni del Novecento).
Le lingue tendono a influenzarsi a vicenda sotto vari aspetti e per tanti motivi. Con la Francia l'influsso fu profondo fin dalle origini per via della vicinanza territoriale e i numerosi contatti, per la sua centralità politica, militare, economica e culturale.
Come sempre, per catalogare questi prestiti linguistici dobbiamo fare delle distinzioni. Nel **primo gruppo** possiamo inserire i «prestiti non integrati», parole francesi che usiamo in italiano nella stessa identica forma, come *coiffeur*, *bombon*, *gaffe*, *toilette*, *menu*, *chef*, *vintage*. Nel **secondo gruppo** inseriamo le parole francesi che si sono adattate al sistema fonologico e morfologico della nostra lingua, detti «prestiti integrati», come *ambulanza* da *ambulance*, *altruismo* da *altruisme*, *cinema* da *cinéma*, *trucco* da *truc*, *moda* da *mode*. Infine, nell'**ultimo gruppo** inseriamo le parole che si definiscono «calchi», neologismi italiani creati imitando la struttura dei termini francesi.
I calchi possono essere di due tipi: «calchi semantici», parole preesistenti in italiano che hanno sviluppato un nuovo significato per attrazione della corrispondente parola straniera, oppure «calchi di traduzione», quando una nuova parola viene creata traducendo o adattando le parti che compongono una parola o una locuzione straniera. Ad esempio: *anteprima* da *avant-première* o *sorpresa* da *surprise*, inteso come fatto che suscita stupore.
C'è da dire che oggi il francese, in generale, non ha più sulla nostra lingua il potere e il prestigio che ebbe nei tempi passati. Basta un esempio per capire a cosa mi sto riferendo: capita spesso, oggi, che chi scrive *choc* venga accusato di ignoranza, perché la grafia corretta per loro dovrebbe essere *schok*, dall'inglese. Eppure è da fine Ottocento che in Italia si usa il francesismo *choc*, da cui sono nati i verbi *choccare*, *choccato*, *choccante* (scritti anche *scioccare*, *scioccato*, *scioccante*).
Con un solo esempio abbiamo spiegato la forza dell'inglese e la debolezza del francese, ma declassato o no, continuiamo a usare francesismi senza rendercene conto, perché sono integrati nell'italiano da secoli.
Ci sono alcuni termini francesi che esprimono qualcosa che il corrispondente italiano non sarebbe in grado di esprimere nella totalità, è il caso, per esempio, di *allure*. Dire: "Di quella donna mi ha colpito la sua *allure*" è quasi come dire: "Di quella donna mi ha colpito il suo portamento", ma non esattamente. La parola francese si riferisce non solo al portamento, ma anche all'eleganza, alla classe, allo stile.
La conclusione è sempre la stessa: usiamo i forestierismi se stanno bene nel contesto, se il loro significato è più ricco del corrispettivo italiano o se non c'è alternativa. Sempre con moderazione.

# Il maestro Muntoni e lo Shotokan Karate club di Arbatax

*di Alessandra Secci*

**Oss**

L'incontro con Gianni Muntoni inizia con *Oss*, il tipico saluto Rei, a poca distanza dal tatami della Scuola Media Antonio Scorcu. Quella di Tortolì è una delle palestre, assieme a Urzulei e Cardedu, dove è possibile (a tutte le età!) praticare l'arte del Karate. Perché di *arte* si tratta, e il Maestro Muntoni, affermatissimo pittore ritrattista e cintura nera in procinto di diventare 7° dan, all'arte è totalmente e poliedricamente votato. «La mia giornata inizia prestissimo, verso le 5; mi alzo appositamente a quell'ora per dipingere, i colori dell'aurora mi hanno sempre ispirato. D'altronde, avendo come modello il chiaroscuro caravaggesco, non avrebbe potuto essere altrimenti; anche nelle arti marziali vige lo stesso principio, netti e gentili, la difesa altro non è se non una conseguenza dell'attacco, ai miei allievi non dico mai cosa fare se provocati: il karate suggerisce le risposte, alla cui base ci devono essere sempre rispetto, gentilezza e una grandissima dose di autocontrollo. Il karate è il meno "convenzionale" tra gli sport, si pratica non solo in palestra, ma in ogni momento della giornata: è uno status mentale, è uno stile di vita. E le arti figurative sono speculari a esso».

**Okinawa, il Maestro Nishiyama e Bruce Lee**

Le origini di questo percorso si trovano in un quadrilatero tra la nostra isola, l'Italia, Hong Kong, luogo di nascita di Bruce Lee, e un'altra isola, Okinawa, all'estremità sud del Giappone: «Da ragazzino mi sono appassionato ai film di Bruce Lee – prosegue –. Una disgrazia per mia mamma, che si ritrovava con i bastoni delle scope perennemente rotti. Qui in Sardegna non c'era nulla, e appena mi è stato possibile viaggiare al di là del Tirreno ho subito cercato delle realtà che potessero offrirmi, oltre al lavoro, la possibilità di allenarmi: Mantova, Orvieto, Sabaudia sono solo alcune delle città in cui ho vissuto, ma ho anche avuto la perseveranza (e la fortuna) tali da ricevere direttamente gli insegnamenti del maestro Nishiyama, uno dei maggiori diffusori della disciplina nel mondo e a sua volta allievo del Maestro Gichin Funakoshi, l'*inventore* del Karate e fondatore dello stile Shotokan. Al maestro Funakoshi e ai suoi venti princìpi guida (Shoto Niju Kun, venti regole che illustrano la disciplina e indicano a chi li pratica la giusta via), ogni karateka che si rispetti dovrebbe consacrarsi».

E, non a caso, è sempre a Gichin Funakoshi che il Maestro Muntoni ha voluto dedicare il suo progetto: la Società di Arbatax, che lo scorso anno ha raggiunto il traguardo del trentesimo anno di età, e il cui logo è stato da lui stesso ideato e creato, è una delle realtà sportive più longeve e premiate del panorama sardo.

**Per vincere domani**

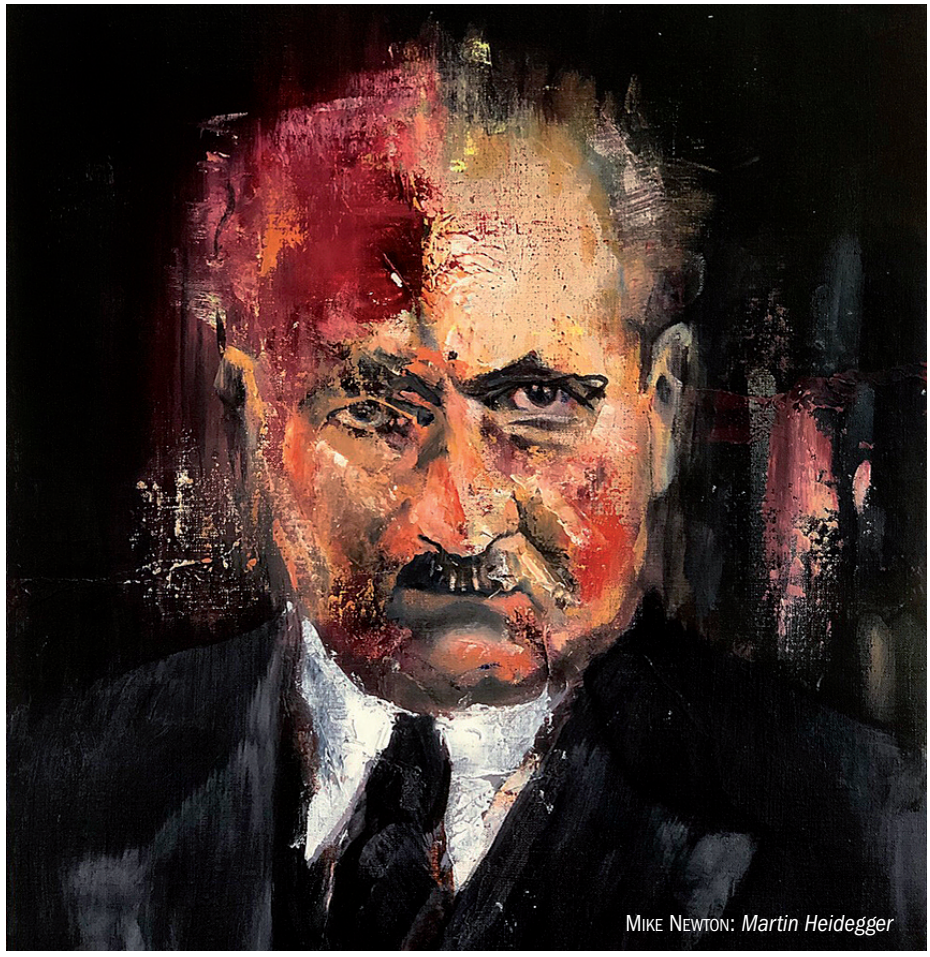
Niente di più facile dimostrarlo: 1 oro, 3 argenti, 4 bronzi e altri considerevoli piazzamenti. È solo l'ultimo, pazzesco bilancio della trasferta della SKC di Pasqua a Malta e, in competizione con oltre mille provenienti da 35 Paesi, i nove atleti ogliastrini hanno dato piena prova della loro preparazione. Ma i neo-campioni mondiali non sono nuovi a riconoscimenti di questo calibro: dal 1993 il *palmares* della SKC è ben fornito e sembra non fermarsi, e sebbene non sia (più) disciplina olimpica (l'unica apparizione come tale risale agli ultimi giochi di Tokyo, di tre anni fa), c'è spazio per sognare, in grande. E magari il Maestro Muntoni, avvezzo a vincere anche coi suoi quadri, può trovare, perché no, nuove fonti di ispirazione.

Oss.

# Alla ricerca dell'essere

*di Alberto Cosseddu*

Tra i concetti più complessi, combattuti e a volte incompresi della filosofia, non possiamo non annoverare il concetto di *essere*. Una parola che è insieme verbo e sostantivo, che riguarda un *qualcosa* ma anche il *suo attuarsi*, lasciando sempre in chi la pronuncia e in chi la ascolta un certo senso di smarrimento.
Nella nostra esperienza, sappiamo cosa significa l'*essere* di qualcosa o di qualcuno, ovvero il suo *esistere*. Ma vi è una differenza tra l'essere e l'esistente? Che tipo di differenza vi è?
La filosofia, nello specifico quella branca della filosofia che si chiama ontologia, non ha fatto altro, lungo tutti i secoli del pensiero occidentale, che provare a rispondere a queste domande. Eppure, anche imparando a cogliere una certa differenza tra l'essere e l'esistente, *quanto* davvero sappiamo rispondere alla domanda "che cos'è l'essere?".
L'essere certamente è, ma come può qualcosa che è, non "stare" in nessun luogo, in nessun tempo specifico, in nessuna dimensione determinata? Siamo in grado tutti di dire che l'essere è, ma nel momento in cui proviamo a dire dove sta l'essere, ecco che ci accorgiamo di come sfugga a ogni facile determinazione. È, questo, uno dei motivi che ha favorito il costituirsi, nel pensiero filosofico e teologico, di quella corrente metafisica per la quale Dio e l'essere costituiscono un *unicum*, associando quindi a Dio soltanto una piena coincidenza con l'essere.
Tuttavia, proprio nel secolo scorso, un filosofo tedesco, Martin Heidegger, ha provato a spezzare questa associazione, restituendo agli ambiti teologico e filosofico una certa autonomia. Rispondendo alla domanda "che cos'è l'essere", egli ha mostrato il grande equivoco presente in tale interrogativo. Finché infatti pensiamo di poter definire l'essere come un qualcosa, non teniamo conto della sua natura, che non è quella di uno *stare*, definito nel tempo e nello spazio, ma di un *darsi*. L'essere non è, ma si dà, in un gioco continuo di donazione che ce ne fa intuire la presenza e la forza, ma anche la assenza. Anzi, è proprio grazie al suo *assentarsi*, che possono esistere le cose. Tutto ciò che esiste, in fondo, afferma Heidegger, non è altro che una traccia dell'essere, una traccia che ce ne fa percepire il ricordo, la manifestazione, anche quando non sappiamo dove esso sia. Sarà davvero riuscito, Heidegger, a spezzare l'asse teorico tra Dio e l'essere? Forse, bisogna pensare che il tentativo di Heidegger non sia del tutto stato realizzato, l'essere che lui ha proposto ha infatti molte delle caratteristiche del divino, e anche del Dio cristiano.
Ma è interessante capire che, proprio per questo discorso, dietro ogni esistere si cela un essere infinitamente più misterioso, grande e originario; che l'esistenza stessa acquisisce un significato nuovo e non banale. Dietro ogni piccola cosa che esiste c'è qualcosa che dà, che dona, c'è un essere che non interrompe la sua donazione, e che nel donarsi, fa esistere anche quelle piccole cose che spesso per noi non hanno valore.



MIKE NEWTON: *Martin Heidegger*

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

## Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

**Scopri come firmare su 8xmille.it**

MENSA CARITAS · San Ferdinando (RC)

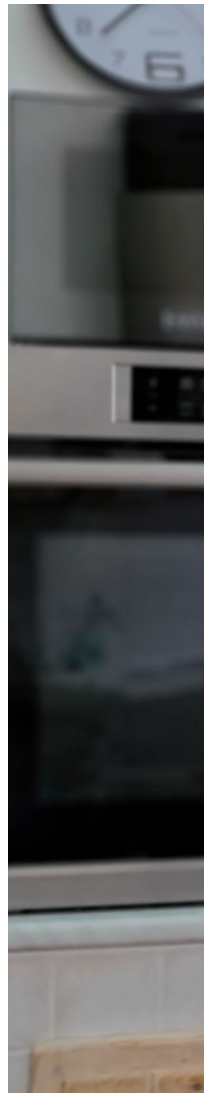
CEI Conferenza Episcopale Italiana

8x mille CHIESA CATTOLICA

UNA FIRMA CHE FA BENE

# Arte Kà: il mio laboratorio artigianale sotto casa

*di Fabiana Carta*



Una falegnameria, l'odore del legno e della vernice. Una cucina sempre in fermento, ricette, zucchero, uova e farina. Nel rione *Sant'Antonio* a Baunei, dove i tramonti sono addolciti dalla vallata, la casa di Caterina era un contenitore di arte e creatività.
Il laboratorio di babbo Virginio non è mai stato un luogo pericoloso da cui tenere lontani i bambini, ma un posto in cui giocare con le tavolette, sviluppare e stuzzicare la curiosità, progettare, aiutare quando necessario. «Ricordo di aver passato molto tempo in falegnameria, nostro padre ha coinvolto me, le mie sorelle e mio fratello da sempre. Non ci ha mai tenuto lontani, non ci ha mai detto "*No, non si tocca!*". Da bambina avevo costruito un lettino per le *Barbie* incidendo un rosone con lo scalpello. Per noi era normale, in casa c'è sempre stata quella vena artistica», racconta Caterina Secci. Da una parte il laboratorio artigianale del legno, dall'altra l'arte della pasticceria.
Le donne di famiglia sono sempre state appassionate e grandi esperte di dolci. «Mia nonna Maria faceva i dolci per "i signori", per le persone benestanti del paese. Le davano le uova e lei li preparava per loro. Nostra madre Bonaria ricorda che raschiava la carta del giornale per tentare di ricavare qualche pezzetto di dolce, o sperava che nella preparazione dei biscotti qualcuno si spezzasse. Tutte insieme abbiamo preparato i dolci per ogni cerimonia, anche per i matrimoni», ricorda.
Coinvolti in tutto ciò che si faceva in casa, dalla falegnameria alla cucina, non ci sono mai state distinzioni fra mansioni maschili e mansioni femminili. In casa Secci era così.
Oggi, una laurea in lettere, tesi in sociologia con ricerca sul campo, pittrice, corista del coro *Sant'Anna* di Tortolì, un passato da fotografa, ha aperto *Arte Ka*, il suo laboratorio artigianale di pasticceria.
Che giri belli fa la vita, a un certo punto ti restituisce tutto. «Come sono finita a fare dolci per professione? Me lo spiego con il fatto che l'arte – ancora di più il processo di creazione – per me sono sempre stati fondamentali. Faccio una passeggiata, trovo un pezzo di legno e penso subito a cosa potrei farci. Penso di avere questa predisposizione da sempre, anche se magari non me ne rendevo conto», e poi c'è tutto il vissuto, la nonna, la mamma, il padre falegname, il coinvolgimento in tutte le attività. Alla fine noi siamo sempre il risultato di queste esperienze.
Caterina ha iniziato a fare torte per i suoi nipoti quasi trent'anni fa, quando per decorare non esisteva la pasta di zucchero e si usava la pasta di mandorle.
Poi il *passaparola*, nuove richieste da parte di amici e familiari, fino a che ha iniziato a pensare che potesse davvero diventare il suo lavoro. «Circa sei anni fa, sfogliando una rivista, ho letto un articolo dove si parlava di IAD, Impresa Alimentare Domestica. E ho pensato che facesse proprio al caso mio, che fosse la strada giusta. Si trattava di regolarizzare qualcosa che già facevo per gli amici o la famiglia. Ma poi mi sono scontrata non tanto con la burocrazia, perché l'impresa alimentare domestica è qualcosa che esiste a livello europeo con un regolamento preciso (la prima, in Italia, è nata 15 anni fa), quanto con il medico che rappresenta l'Azienda Sanitaria Locale. Il medico ha detto che non sarebbe stato possibile, nonostante il regolamento», spiega Caterina. Questo non ha bloccato il suo progetto. Dopo vari corsi di specializzazione, come *cake design*, torte moderne, *macarons* francesi, dopo tutta la "scuola di famiglia" – come ama chiamarla – da poche settimane ha aperto ufficialmente il suo laboratorio artigianale di dolci su ordinazione, sotto casa. «La cosa più bella è riuscire a capire cosa vuole il cliente, interpretare le richieste, costruire su misura un'idea. Quando mi raccontano le reazioni dei bambini davanti alla torta mi emoziono, riuscire a renderli felici è bellissimo. Oltre ai dolci moderni continuo a fare i dolci tradizionali, come gli amaretti, usando la ricetta originale di mia nonna», continua.
Un lavoro artistico, artigianale, di

pazienza, precisione e recupero del passato. E non importa se in base a freddi calcoli sarebbe meglio usare aromi artificiali, preparati per dolci, ingredienti pronti che farebbero risparmiare tempo e soldi: il laboratorio di Caterina resta fedele alla semplicità e genuinità di un tempo. «Purtroppo mi rendo conto che ci siamo un po' abituati ai gusti industriali. Capita che i bambini apprezzino di più il gusto di una merendina, piuttosto che un dolce creato in modo più sano», fa notare. Nei progetti futuri c'è il desiderio di sperimentare nuovi dolci che si ricolleghino ai gusti di un tempo, scegliendo farine meno raffinate, la semola di *Senatore Cappelli*, considerata una varietà antica pregiata, o la farina di ghiande. Il suo piccolo laboratorio assomiglia molto a un'accogliente cucina di casa, un luogo dove dare sfogo alle idee o alle precise richieste. Un luogo dove tornare bambina, quando gli amaretti li faceva con sua nonna, quando assemblava tavolette di legno per costruire delle forme che oggi sono diventate torte e personaggi dei cartoni. «Quando entro qui dentro mi isolo, passano le ore e non me ne rendo neanche conto. Sono nel mio mondo, mi rilassa. E questo tipo di lavoro mi permette di organizzare i tempi con la mia famiglia, perché resta sempre la cosa più importante», conclude.

Vittoria Assicurazioni
AGENZIA di TORTOLI'
Agente Generale
STEFANIA VARGIU
Via Mons.Virgilio 86/Ba
08048 Tortolì
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

# Salute digitale, l'importanza dei genitori

*di Anna Mulas*
*pediatra*

Partiamo dal primo fondamentale punto da chiarire: i genitori, oltre a stabilire le regole per un utilizzo corretto e rispettoso dei *device* (cellulare, tablet, TV, console), devono essere i primi a dare il buon esempio. Un buon inizio è evitare l'utilizzo del cellulare a tavola. Un tempo eccessivo trascorso davanti ai *device* sottrae momenti preziosi da dedicare ai libri, al gioco all'aria aperta, alla creatività. Le linee guida dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) infatti sono chiare e identificano un tempo massimo di esposizione agli schermi. Ovviamente non è un tempo dovuto e quotidiano, è bene che ci siano giorni in settimana di totale "riposo digitale".
Per i bambini da zero a due anni vale il divieto assoluto di essere piazzati davanti a uno schermo.
Dai due ai quattro anni non si deve *mai* stare per più di un'ora al giorno a guardare passivamente schermi televisivi o di altro genere e mai tutti i giorni. Dai 6 ai 10 anni la soglia critica si ferma a 2 ore, e si tratta del massimo del tempo per l'utilizzo complessivo di tutti gli schermi (cellulare, tablet, TV, console), ma non tutti i giorni.
L'OMS afferma che trascorrere troppo tempo fermi davanti agli schermi può danneggiare i bambini e indica correlazioni con sovrappeso, obesità, problemi di sviluppo motorio, cognitivo e di salute psico-sociale, ansia, depressione nonché gravi disturbi del sonno. Inoltre l'eccessiva esposizione ai dispositivi rischia di ledere la capacità di esprimere emozioni, comunicare efficacemente ed entrare in empatia con l'altro, fino ai casi gravissimi di ritiro sociale con fobia scolare e abbandono di amici, sport e di ogni relazione.
Per questo è sconsigliabile regalare ai bambini tablet o cellulari prima dei 12-14 anni.
Per quanto riguarda i videogiochi, dal punto di vista pedagogico sarebbe saggio attendere i 6 anni.
Si indicano i 6 anni perché è a partire da questa età che diventa possibile rendere i bambini più consapevoli e responsabili nella gestione dei tempi.
Quando si gioca, che sia un gioco o un videogioco, ci si muove 'in un tempo emozionale (non lineare) nel quale 'si rischia di perdere i propri consueti riferimenti, perdendo infatti la nozione del tempo.
Un'attenzione particolare va dedicata alla presenza di bambini sui *social*, molto prima di quanto possibile per Legge. Non si deve permettere ai minori di 13 anni di creare un profilo su un *social network*.
L'età minima prevista dalla Legge per creare un account è di 13 anni su *Instagram*, *Telegram*, *Twitch* e *Tik Tok*, mentre è di 16 anni l'età per potersi registrare e utilizzare *Whatsapp*.
Sono i genitori che devono educare alla consapevolezza che l'*online* non è virtuale, ma assolutamente reale e che le conoscenze *online* vanno sempre verificate.
I genitori devono essere consapevoli, coerenti e attenti e devono spiegare (sempre con il buon esempio) che, una volta postato *online*, qualsiasi contenuto (foto, video, post o commento) rimane e può dare luogo a conseguenze imprevedibili.
Basti pensare ai casi di *cyberbullismo* e di adescamento *online* in cui è necessario subito allertare la Polizia Postale e l'Autorità Giudiziaria. In conclusione, come per tutto, la tecnologia digitale non è "cattiva" o "buona" di per sé, ma per l'uso che se ne fa. Pertanto facciamone buon uso, aspettiamo i tempi previsti per l'età, lasciamo giorni di riposo digitale e cerchiamo sempre di essere un buon esempio per i nostri bambini.

# Un sorriso felice, una vita migliore

## grazie alla figura dell'anestesista

### *Hai mai sentito nominare la parola "odontofobia"?*

È la paura di tutto ciò che può essere associato al dentista o a uno studio odontoiatrico.

Potrebbe sembrare una paura irrazionale ma non lo è del tutto. Molte persone hanno avuto brutte esperienze precedenti e hanno conservato un brutto ricordo.

Spesso è talmente forte che sfocia in sintomi fisici come tachicardia, sudorazione, sino ad arrivare a veri e propri attacchi di panico.

Uno studio recente pubblicato dal Journal of Dentistry ha preso in considerazione 15 pazienti che manifestavano comportamenti ansiosi durante le visite odontoiatriche. Parlando con ciascuno di loro è emerso quanto fosse importante e necessario conoscere nel dettaglio tutte le fasi della terapia ma soprattutto sapere a quali complicazioni sarebbero potuti andare incontro, per combattere l'ansia e la paura.

Se sei odontofobico, programmare di curare i denti è una grande fonte di ansia, anche se hai fastidi o addirittura dolore alla bocca.

Così facendo però rischi di trascurare la salute, sia tua che della tua bocca! Arriverai a perdere i denti e se non avrai il coraggio di mettere gli impianti per la paura di soffrire, abbasserai di tanto la qualità della tua vita.

È sbagliato avere la convinzione che mettere i denti fissi sia doloroso. Stai permettendo alla tua paura di sopraffare il desiderio di avere finalmente una bocca bella, con i denti forti e fissi per poter mangiare quello che vuoi e sorridere al mondo senza vergogna.

Per ovviare a questo, nei **Centri Odontoiatrici Massaiu** abbiamo scelto di avere un medico anestesista durante i grandi interventi di chirurgia. Lui affianca il chirurgo quando opera per inserire gli impianti che servono per avere finalmente i denti fissi in bocca e poter masticare, mangiare bene e sorridere felicemente.

Perché abbiamo fatto questa scelta? La presenza del medico anestesista ti garantisce la totale sicurezza e ti permette di avere un'esperienza positiva e senza dolore durante le cure.

Non avrai alcun tipo di ricordo spiacevole dell'intervento e il tuo post operatorio sarà, nella stragrande maggioranza dei casi, privo di complicanze.

Per garantirti maggiore sicurezza e tranquillità nei tuoi interventi per avere i denti fissi, abbiamo nei Centri Odontoiatrici Massaiu un infermiere professionale che, prima del tuo intervento effettuerà una visita legata alle sue competenze di assistenza e un prelievo di sangue per eseguire tutti gli esami necessari alla tua tranquillità.

Questo permette all'**anestesista** di avere ben chiaro il tuo quadro clinico ed aiutarti al meglio ad affrontare l'intervento senza provare né dolore né paura.

Inoltre, il Dottore che ti opererà avrà tutte le informazioni sanitarie utili per portare il tuo intervento al miglior successo.

Abbiamo a cuore la tua salute e siamo pronti a prenderci cura di te. Ti garantiamo un'assistenza completa a 360 gradi per avere finalmente i denti fissi in poche ore senza dolore.

Chiama la sede più vicina e **prenota subito** la tua **consulenza personalizzata**.

**NUORO**

Via Brigata Sassari 44
349 6807019
0784 1908041

**SASSARI**

Via Alghero 22
339 7209756
079 273825

Informazione sanitaria ai sensi della legge n° 145 del 2018 - per Sassari Direttore Sanitario Dr. Andrea Massaiu Odontoiatra iscr. Albo Odontoiatri SS. n° 623 e n°73081 del 2022 - per Nuoro Direttore Sanitario MMP2020 S.r.l. Dr. Valerio Papa Odontoiatra iscr. Albo Odontoiatri SS. n° 590

# L'Ogliastra e oltre

Per conoscere la nostra terra. Per raccontare
la sua gente. Per andare oltre i confini e guardare il futuro.
**Un viaggio lungo un anno. Vieni con noi.**

photo by Aurelio Candido

## *Rinnova il tuo abbonamento a* L'OGLIASTRA

**Campagna abbonamenti 2024**

| | |
|---|---|
| Edizione digitale | 10 € |
| Ordinario cartaceo | 15 € |
| Sostenitore cartaceo | 20 € |
| Estero | 35 € |
| Cartaceo + digitale | 20 € |

*Porta un nuovo abbonato... riceverai in regalo la nostra borraccia*

DISPONIBILE SU Google Play DISPONIBILE SU Google Play SCARICA L'APP

Info: redazione@ogliastraweb.it
Cel. 3898361584

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
SERVIZIO URBANO

PUSCEDDU VIAGGI
Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623622 puscedduviaggi@gmail.com

BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE
Nazionale e Internazionale
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

ESTREILLA Viaggi

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623519 estreillaviaggi@live.it

# Grafiche Pilia
INDUSTRIA GRAFICA

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE

*TORTOLI'* - *Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara*
Tel. **0782 623475** • Cell. 393 8929141

www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it

## VUOI FAR CONOSCERE LA TUA AZIENDA?

**Per la pubblicità su "L'Ogliastra" scrivi una mail a:**
**redazione@ogliastraweb.it**

# CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it

# Stazione di Servizio MELISSA

S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

# Il sogno di Andrés

*di Gian Luisa Carracoi*

Anno del Signore 1601, aprile. Accoccolati dal dolce tepore del sole che declinava dietro i monti di Thalanà, i riti quotidiani scorrevano sempre uguali nel piccolo villaggio di Loçoray. La sera, alla solita ora, sui ruderi ansimanti del castello d'Ogliastra saliva adagio il preposto alla guardia notturna che vegliava sulle acque, a supporto delle torri di Santa Maria e di Albatassa, mentre il sospiro del vento naufragava tra i canneti del Rio Mirenu indorati dalla giovine luna sorta lesta lesta dal mare.
Il silenzio tipico delle viuzze all'appressarsi della notte era cadenzato dai passi dei vecchi contadini curvi e stanchi, con le fascine sulle spalle, che insieme ai loro muli si attardavano a rientrare alla loro umile dimora di *ladiri*, mentre in lontananza facevan eco gli acuti richiami dei pastori che riportavano a convegno le greggi.
Nella chiesa di Santa Barbara in Donigala, una bella ragazza inginocchiata davanti all'altare pregava assorta. Era doña Luxia, che dopo aver steso sulla mensa la tovaglia di lino che lei stessa aveva tessuto, attendeva suo marito Andrés, giovane artista nativo di Irbòn. Era lui il pittore ogliastrino più in vista a quei tempi. Al chiarore tremulo di una candela, donava con grazia le ultime pennellate del giorno al retablo che desiderava regalare all'amata chiesetta. Era infatti profondamente devoto. Socchiusa quindi la vecchia porta di legno esausta e cadente, i due sposi s'incamminarono verso casa dove ad attenderli, in compagnia della nonna materna, c'era la figliola Gaudenzia. Dopo una cena frugale intorno al focolare la dolce famigliola andò a dormire.
Ciò che accadde però durante quella notte ebbe un che di incredibile. La mattina seguente Andrés si alzò di soprassalto, uno strano sogno lo aveva bruscamente destato dal sonno, ma l'alba sul mare "*co la fronte di rose e co' crin' d'oro*" lo rinfrancò; sapeva bene nel suo cuore quanto l'intimo accoglimento dei colori e la luce di un istante non andassero mai sprecati, infinitamente preziosi per il suo cuore e la sua arte pittorica.
Durante la notte si era ritrovato in un luogo in cui non era mai stato, un cucuzzolo ricoperto di corbezzoli e mirto tra le cui trame si celavano grandi massi scolpiti da mani sapienti. Dai loro ventri venivan fuori tante piccole fanciulle, alcune danzavano gioiose con vesti che ricadevano in ampi drappeggi e si libravano in aria come rondini in primavera, altre tessevano meravigliosi panni di lino intrecciato a fibre di ginestra e bisso dai caldi colori. Avvolto da un canto misterioso, si sentì immerso fuori dal tempo e un insieme di emozioni si risvegliarono nel suo intimo.
L'euforica danza fu intervallata da momenti di assorto silenzio, quando al suo cospetto improvvisamente giunse una leggiadra fanciulla dalle lunghe trecce adornate di rosei fiori di cisto. Essa parlava una lingua sconosciuta, ma gli indicava di seguirlo. Andrés non colse nei suoi occhi alcuna diffidenza, anzi era amichevole, seppur profondamente enigmatica. Nel percorrere il sentiero ebbe la strana sensazione che altre anime si nascondessero tra i cespugli e dietro le rocce osservassero il loro andare. Giunti sulla cima del colle dalla cui altezza s'abbracciava tutta la piana, cominciarono a ridiscendere lungo il versante opposto fino a giungere davanti all'uscio di un altro enorme masso esposto al sole nascente. Davanti a questo non c'era alcuno ad attenderli, ma la piccola cavità era aperta. Ciò che lasciò stupefatto il nostro *pintòr* era la straordinaria fattezza del manufatto. Era un capolavoro scultoreo; un viso con un gran naso, un sol occhio e un lieve sorriso ironico, circondato da un'atmosfera altamente sibillina. Finché la sua curiosità si faceva sempre più grande e la sua fantasia s'interrogava, senza rendersene conto la bella fanciulla non gli era più accanto. Nella quiete della natura circostante il battito ridondante del suo cuore cominciò a galoppare, finché dalla nicchia udì venir fuori un'arcaica voce di pietra.
Era lo spirito di un pastore ferito e reso cieco durante una cruenta lotta contro un'orda di esseri imbruttiti dall'avidità.
Questi s'aggiravano intorno alle loro capanne per rubarne il segreto della Serenità, ma soprattutto il grande arcobaleno che nasceva dalla pozza della purificazione davanti alla sepoltura regale. A queste parole, che Andrès traduceva nel suo cuore, seguì un canto d'amore, così doloroso che in un attimo il cielo si ricoprì di un plumbeo manto e caddero lacrime, tanto grandi e pesanti che quelle rocce ancora ne conservano i segni.
Improvvisamente Andrés, come svegliato da un fulmine, si alzò dalla stuoia di lana sulla quale dormiva accanto alla dolce sposa.
La voce di un eco gli rimbalzò in petto "*...tu, fuoco d'amore, lume del cielo, rivesti del tuo manto questa virtù, che ora nuda e fredda giace, perché senza lei non è in terra pace*".
Sbigottito da questo strano sogno e da questi versi ridondanti preghiere d'amore, si recò a contemplare il sole nascente. Ispirato dalla bellezza ritornò poi a dipingere, ma non dimenticò più tardi di cercare il misterioso villaggio di pietra.

Lotzorai, domus de janas
di Fund'e Monti

# "Sono forse il custode di mio fratello?"

## *L'invidia nelle relazioni familiari*

*di Claudio Sabatini*

JOHN WILLIAM WATERHOUSE: *Eco e Narciso* (particolare)

Il sentimento psicologico dell'invidia si definisce come un'emozione complessa riferita ai valori e all'immagine di sé e alla sua base si riscontrano sentimenti di mancanza, rivalità e senso di inferiorità.
Fu M. Klein che spiegò quanto l'invidia fosse il sentimento degli impulsi umani più distruttivi che impedisce lo stabilirsi di un rapporto valido con gli oggetti buoni, mina il senso di gratitudine e rende incerta la distinzione tra buono e cattivo.
Nelle prime fasi dello sviluppo del sé, il cucciolo d'uomo fa esperienza di sensazioni piacevoli, gratificanti e idealizzate, nonché della proiezione dei propri impulsi aggressivi. Il bambino si costruisce l'immagine simbolica del "seno buono" che nutre e del "seno cattivo" che rappresenta l'assenza. Il bambino nei primi mesi percepisce l'*altro* come scisso in due componenti contrapposte e non è capace, se non in una fase successiva, di integrare la "madre" che costituisce la base di entrambi gli elementi: aspetti buoni e aspetti mancanti.
Una volta che il bambino riesce a integrare le due parti, subentra la capacità di fare esperienza di gratitudine. Nello sviluppo successivo, possono strutturarsi sentimenti di distacco, grandiosità e incapacità di stabilire legami duraturi, che sono connessi all'invidia, ovvero l'odio per l'oggetto buono che possiede e controlla qualcun altro.
Tanti sono gli esempi che troviamo nei miti, nella letteratura e nel mondo delle fiabe: il mito di Narciso che, innamoratosi della sua immagine riflessa, non la tollera fino a morire; Icaro che si costruisce le ali con la cera per fuggire dal labirinto, ma nel volo, in un senso di grandiosità, desidera raggiungere il sole, con il risultato che le ali si sciolgono per morire nel mare; nella fiaba di Biancaneve, la matrigna cattiva è invidiosa della bellezza della figliastra e architetta la sua morte.
Nella realtà di tutti i giorni, i bambini quando giocano, desiderano possedere i giocattoli degli altri, non per la natura stessa dei giocattoli, ma perché sono posseduti da altri bambini. È quello che J. Lacan definisce il desiderio umano come desiderio dell'oggetto del desiderio dell'altro.
È all'interno della famiglia che si fa esperienza di relazioni, di sentimenti e di emozioni. Nelle relazioni e nelle transazioni comunicative impariamo valori, regole, confini e acquisiamo la capacità di autodeterminazione e di autodefinizione della nostra posizione nel mondo. Attraverso l'esperienza nelle relazioni familiari, assimiliamo gli stili di funzionamento nei confronti dell'esterno. Per cui la rivalità all'interno della coppia genitoriale, quella fraterna, la capacità di attesa e di tolleranza alla frustrazione sono esperienze che permettono di far evolvere la spinta distruttiva verso una direzione positiva e un benessere personale.
Se Caino non ha saputo tollerare la predilezione dell'offerta di Abele, fino a esperire la sua carica distruttiva, noi attraverso l'esperienza dell'invidia buona (rivalità, confronto, logica del et-et e non del o-o) possiamo adottare nella nostra vita comportamenti di sana competizione, di assunzione di responsabilità lavorative e sociali, costruire una buona considerazione di noi stessi.

# Per la questua di San Francesco

*di Gian Luisa Carracoi*

Nella tradizione cristiana la *questua* è una raccolta di oblazioni, elemosine e offerte in natura, fatta porta a porta da religiosi, appartenenti di norma a ordini mendicanti, e dagli *obrieri* dei Santi per scopi di carità o di culto, oggi utilizzata anche dai comitati per finanziare le feste religiose.
Essa ha sempre avuto come finalità le opere di bene verso i poveri e il sostentamento della comunità di religiosi, come ci testimonia l'apostolato svolto per quarant'anni da fra' Ignazio da Laconi, frate minore cappuccino, umile e Santo servitore di Dio.
La Sardegna è stata tra le prime terre conquistate dalla parole di San Francesco d'Assisi, umile innamorato di Cristo, del creato e della preghiera in povertà. I francescani arrivarono nell'Isola intorno al 1220 circa, poco più di dieci anni da quel luminoso 16 aprile 1209 – data dell'approvazione in forma orale della Regola – e scelsero come sede Bonaria a Cagliari.
Il Terz'Ordine Francescano, oggi Ordine Francescano Secolare, è costituito, invece, da laici cristiani che, per vocazione e, a seguito di una professione solenne, si impegnano a vivere il Vangelo secondo l'esempio del santo poverello nei vari ambiti della vita quotidiana, osservando una Regola specifica approvata dalla Chiesa. Esso nacque dopo la fondazione del secondo Ordine, quello delle Clarisse nel 1212.
La presenza dell'*obreria* dedicata al Santo di Assisi si attesta anche nella villa di Barì a partire dal 1730 insieme alla presenza del Terz'Ordine francescano femminile. Il loro spirito fraterno e caritatevole era certamente grande, ma come ogni anima che si dedica al bene del prossimo, anche il loro fare fu travisato e spesso

Processione a Bari Sardo
in una vecchia immagine di inizio '900

dovettero subire diverse incomprensioni. Nell'anno 1885, quattro donne di Bari Sardo, Piu Marianna, di anni 60, nata in Villaputzu, maritata; Stocchino Rosa, di anni 50, maritata; Congiu Monserrata, di anni 36, nubile; Tascedda Monserrata, di anni 41, nubile, nate queste ultime in loco, furono imputate di contravvenzione in base all'art. 67 della legge di P. S. del 20 marzo 1869 per aver, l'8 gennaio dell'anno allora in corso, esercitato la questua nel comune di Bari Sardo senza aver chiesto e ottenuto il prescritto permesso dall'autorità locale, che sequestrò loro il grano e il lino questuati.
Udita in pubblica udienza la lettura dei verbali relativi al reato; sentite le imputate nel loro interrogatorio per mezzo del procuratore speciale signor Cottogno Antonio Vincenzo; sentiti i testi a carico e a difesa; il P.M. e il Procuratore delle imputate, risultò che da tempi antichi vigeva in Bari Sardo la tradizione di festeggiare la Festa di San Francesco d'Assisi, e a tal proposito, a periodi indeterminati, le donne costituite in Confraternita, così detta del terz'ordine di San Francesco, erano solite fare la questua.
Regnando quindi tal antico costume, le imputate, tutte appartenenti alla Confraternita, l'8 di gennaio erano uscite per le vie del paese per fare questa umile raccolta. Il sindaco del paese ravvisando essere tale comportamento contrario alla legge di P.S. inibì alle imputate non solo di farla più, ma sequestrò alle stesse una quantità di grano e lino avuto dalla spontanea offerta dei credenti denunciandole all'autorità giudiziaria.
Fu però presto accertato che non commetteva il reato di questua colui il quale raccoglieva le oblazioni spontanee fatte dai credenti per fini religiosi e il Giudice dichiarò non esser luogo a procedere contro le sopra citate pie donne di Bari Sardo.

# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## APRILE 2024

| | |
|---|---|
| **Domenica 21** | **ore 16.30** Lanusei. Festa della Beata Vergine del Rosario d'Ogliastra, patrona della Diocesi: processione dalla Cattedrale al Santuario e S. Messa con l'ordinazione diaconale di Antonio Carta |
| **Martedì 23** | **ore 10.30** Nuoro (Curia). Incontro con i parroci e i collaboratori della Forania |
| **Mercoledì 24** | **ore 11.00** Oristano (Donigala). Gruppo di lavoro in preparazione all'evento sinodale regionale |
| **Giovedì 25** | Nuoro (Orotelli). Giornata diocesana dei ministranti |
| **Domenica 28** | **ore 18.00** Nuoro (Cattedrale). S. Messa e ordinazione diaconale di Federico Bandinu, Alessandro Mesina, Alessandro Sale |
| **Martedì 30** | **ore 10.30** Nuoro. Equipe interdiocesana pastorale del turismo<br>**ore 18.00** Nuoro (B.M. Gabriella). S. Messa e celebrazione delle Cresime anche per S. Paolo |

## MAGGIO 2024

| | |
|---|---|
| **Mercoledì 1** | Villaputzu. Festa diocesana dell'ACR |
| **Venerdì 3** | **ore 18.00** Tertenia. S. Messa e celebrazione delle Cresime |
| **Domenica 5** | **ore 11.15** Lula (Santuario) S. Messa per la festa di S. Francesco<br>**ore 18.30** Onifai. S. Messa e Cresime anche per Loculi |
| **Lunedì 6** | **ore 9.30** Olbia. Delegazione regionale Caritas |
| **Mercoledì 8** | **ore 18,30** Nuoro (Teatro San Giuseppe). Conversazione con Alessandra Todde, Presidente della Regione Sardegna |
| **Venerdì 10** | **ore 18.00** Posada. S. Messa e celebrazione delle Cresime |
| **Sabato 11** | **ore 11.00** e **ore 18.00** Villaputzu. S. Messe e celebrazioni Cresime |
| **Domenica 12** | **ore 10.00** Tortolì (Sant'Andrea). S. Messa e celebrazione Cresime<br>**ore 17.00** Nuoro (S.Domenico Savio).S.Messa per l'ACR dioces. |
| **Lunedì 13** | **ore 18.00** Orosei. Amministrazione dei sacramenti ai catecumeni |
| **Mercoledì 15**<br>**Giovedì 16** | Orosei (Hotel Marina Beach). Aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi delle due Diocesi |
| **Venerdì 17** | **ore 18.00** Orgosolo. S. Messa e celebrazione Cresime |
| **Sabato 18** | **ore 18.30** Siniscola (La Caletta). S. Messa e celebrazione Cresime |
| **Domenica 19** | **ore 10.00** Oliena. S. Messa e celebrazione delle Cresime |
| **Lunedì 20**<br>**Giovedì 23** | Roma. Conferenza Episcopale Italiana |
| **Sabato 25**<br>**Domenica 26** | Roma. Cammino sinodale italiano |

Ussassai. Chiesa campestre San Salvatore (photo by Stefania Scano)

Intermedia
soluzioni informatiche SNC

**Concessionaria Olivetti**
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

Sarda Gas Petroli
LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE
GPL BOMBOLE GASOLIO
Tel. 0782 75819 - 070 254011

COMMERCIAL TECNICA S.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI
LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT
UNI EN ISO 14001:2004 Cert. n. CH.31236
UNI EN ISO 9001:2008 Cert. n. 9105.CMMR

MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl
Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail:piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01487630913

Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele
JERZU
Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG
email:panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176
P.Iva 0139696810911

L'OGLIASTRA

IMPIANTI ELETTRICI
SAPIEL
di Sandro Piras
Vico Iglesias, 6 - **LANUSEI** - Tel. 339 1781747

Spazio Disponibile
per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone
PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

La Celeste
di Tegas Marcello
Onoranze Funebri
08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
*Sede legale:* Via Dei Mandorli, 6 - *Sede operativa:* Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

La **Diocesi di Lanusei,**
tramite l'**Associazione Culturale Sarda Ogliastra**
bandisce la trentesima edizione del
**Premio "San Giorgio Vescovo" 2024**

# *Sardegna, storie e territorio da raccontare*

**IL PREMIO È DIVISO IN TRE SEZIONI ed è aperto non solo ai residenti in Sardegna ma anche a quelli che vivono fuori dell'Isola.**

## 1. NARRATIVA E TESI DI LAUREA

Scritti in prosa e poesia in lingua italiana, editi o inediti riguardanti la Sardegna.
Le opere eventualmente già edite dovranno essere state pubblicate negli ultimi due anni.
Le tesi devono essere state discusse **tra il 2020 e il 2024.**
Le opere dovranno pervenire in 4 copie dattiloscritte, in formato A4, sottoscritte e corredate dalle generalità dell'autore (nome, cognome indirizzo, numero di telefono e indirizzo mail), una delle quali su DVD.

## 2. FOTOGRAFIE E CORTOMETRAGGI

- Ogni partecipante potrà inviare massimo n. 1 fotografia in bianco e nero o a colori, in alta risoluzione (300 dpi), lato lungo cm 36, lato corto cm 24.
- I filmati girati con qualsiasi supporto video dovranno avere una durata massima di 6 minuti, titoli di testa e coda inclusi. Ciascun concorrente può presentare un solo filmato.
- La partecipazione al concorso è gratuita, aperta a tutti senza limiti di età.
- I diritti sui video e sulle fotografie rimangono di proprietà esclusiva dell'autore che le ha prodotte, il quale ne autorizza l'utilizzo per eventi o pubblicazioni. Ad ogni loro utilizzo i video e le foto saranno accompagnati dal nome dell'autore e, dove è possibile, da eventuali note esplicative indicate dallo stesso.
- Il materiale pervenuto, in assenza di specifico documento liberatorio da parte di persone coinvolte nelle immagini, si considera libero di autorizzazione alla pubblicazione per fini non commerciali. Il materiale deve essere inviato su supporto Dvd, pendrive, mail o WeTransfer e contenere le seguenti indicazioni: breve descrizione del soggetto delle foto (luogo, situazione...) o breve sintesi del filmato (max 10 righe), nome cognome, indirizzo, numero di telefono, indirizzo mail.
- Le foto vincitrici e quelle meritevoli troveranno poi pubblicazione sulle pagine della rivista diocesana L'Ogliastra.

## 3. SCUOLE E ASSOCIAZIONI CULTURALI

Il Premio S. Giorgio si rivolge anche alle scuole di ogni ordine e grado e alle associazioni culturali residenti nell'Isola. Verrà valutato unicamente il lavoro collettivo, in qualunque forma comunicativa (social esclusi): orale, scritto, filmato, documentario.

## PRESENTAZIONE DELLE OPERE

Le opere per le tre Sezioni dovranno pervenire, entro e non oltre il **15 giugno 2024** a mezzo posta e/o a mano, alla "Segreteria del Premio San Giorgio Vescovo", via Roma 102, 08045 Lanusei.
Oppure via mail all'indirizzo: segreteria.curialanusei@gmail.com

## PREMI

La giuria composta da esperti e professionisti del settore esprimerà un giudizio insindacabile sui partecipanti alle tre Sezioni.

**Sezione narrativa e tesi di laurea**
- Opere inedite euro 1.500,00 per il primo classificato;
- Opere edite euro 800,00 per il primo classificato;

**Sezione fotografia e cortometraggi**
- Al primo classificato euro 600,00, se foto o corto già editato euro 300,00;
- Al secondo classificato euro 300,00, se foto o corto già editato euro 150,00;
- Al terzo classificato euro 200,00, se foto o corto già editato euro 100,00.

**Sezione Scuole e associazioni culturali**
- Unico riconoscimento euro 500.00.
- Eventuali ulteriori premi ai partecipanti potranno essere assegnati secondo le possibilità e secondo le valutazioni della giuria.
- L'Associazione Culturale Sarda Ogliastra si riserva di segnalare le opere premiate e meritevoli dalla Giuria agli editori per una loro eventuale pubblicazione e potranno essere censite sul giornale "L'Ogliastra" e sulla rivista "Studi Ogliastrini"
- Tutto il materiale inviato per il concorso non verrà restituito; gli autori, per il fatto stesso di partecipare al concorso, cedono il diritto di pubblicazione sul sito Internet dell'Associazione e/o su eventuale Antologia del premio senza aver nulla a pretendere come diritto d'autore. diritti rimangono comunque di proprietà dei singoli Autori.
- Gli autori che saranno premiati con il primo premio non potranno concorrere per le successive tre edizioni dello stesso premio.
- Ogni autore è personalmente responsabile delle opere presentate, delle quali dichiara di essere unico autore e non ledono i diritti di terzi di cui dichiara di aver acquisito liberatoria.

## LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

si svolgerà a Lanusei l'**11 novembre 2024**.
- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione integrale delle norme contenute in questo bando.
- Resta espressamente inteso che eventuali obblighi legali inerenti ai diritti SIAE sono di competenza del realizzatore/ autore/ produttore.

In ogni caso, ogni autore, accettando di partecipare al Premio, autorizza l'utilizzo dell'opera senza pretendere indennizzi SIAE.

---

*Informativa ai sensi della Legge 196/03 e successive modifiche: il trattamento dei dati è effettuato esclusivamente ai fini di cui al presente bando. I partecipanti potranno richiederne gratuitamente la cancellazione o la modifica in qualsiasi momento.*